

Corso “Dare senso al mondo”. Desideri, affetti, motivazioni nel processo educativo

Rosino d. Gabbiadini, 4 aprile 2024

La religione come orizzonte di senso

Schema della lezione

Premesse

- L'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) come si presenta attualmente nei programmi del Ministero/CEI: sopravvalutazione dell'aspetto cognitivo a scapito di quello esperienziale. Come passare ad una impostazione che favorisca l'attribuzione di senso?
- I testi stessi di religione in mano agli studenti che si muovono nell'ottica dei programmi ministeriali (concordati con la CEI) prediligono la *conoscenza* della religione (cattolica)
- Occorre dare atto agli IdR di attingere anche a ciò che non è direttamente “religione”, ma che appartiene alla religiosità e spiritualità dell'uomo. Da questo punto di vista si possono aprire interessanti orizzonti per l'insegnamento della religione (o di più religioni).

1. Alcune preve attenzioni:

- L'IRC non è rivale di nessun'altra disciplina.
- La “narrativa” della Religione (di qualsiasi Religione) ha due fonti fondamentali: la Scrittura e la storia (della Chiesa, di un popolo credente ecc.). Quindi BIBBIA/SCRITTI e STORIA/VITA
- Ogni persona che vive una esperienza religiosa, al di là di come questa religione si sia storicizzata, vive dentro una dinamica mai conclusa tra un elemento **oggettivo** (la formalizzazione del credo religioso) ed uno **oggettivo** (suo incidere e riverberare dentro una singola esperienza). Quindi il rapporto è tra “ciò che la religione dice” e “ciò che dice a me”. In altre parole, *l'oggettivo della Religione è un “dato di fatto”* che racconta l'esperienza di un popolo. Quell'esperienza, di per sé “conclusa” e iscritta dentro orizzonti storici e culturali precisi, diventa realtà normativa e simbolica per le generazioni che vengono dopo. Queste si rifanno a quell'esperienza fondante per comprendere e significare l'esperienza propria e della propria storia. E' questa che poi darà senso alla mia storia esistenziale, è a questo “per me” che mi rifaccio per capire e progettare.
- Il riferimento principale di questa lezione è alla Religione cattolica e all'esperienza religiosa correlata. Ma le stesse dinamiche credo siano individuabili in ogni esperienza religiosa. Tuttavia, l'esperienza religiosa (così come la religiosità) può essere insegnata solo insegnando una religione concreta (o al limite anche più di una religione, ma sempre in concreto, cioè in maniera non separabile dall'esperienza personale di chi la insegna). Si può dare senso al mondo comparando esperienze religiose, non storia della religione/religioni
- Dire “la religione come orizzonte di senso” significa affermare che la vita in qualsiasi modo si presenti, si iscrive all'interno di una esperienza religiosa di un popolo, e più ampiamente, dentro l'esperienza spirituale dell'umanità.

2. I Principi ermeneutici della Religione

- Circolarità del rapporto tra fede e vissuto, piuttosto che una interpretazione meramente deduttiva e discendente (cioè “dall'alto”) dell'esperienza religiosa.

- I testi della SCRITTURA come prima e fondante attribuzione di senso: il ruolo “del mito” fondatore. Vi è descritto nella Scrittura il modo “storico” della concezione di se stessa di una comunità religiosa che diviene paradigmatico e normativo per qualsiasi altra esperienza (Storia).
- La STORIA come concretizzazione temporale del credo e dell’esperienza religiosa. Essa è “relativa” al tempo e alla cultura che esso ha prodotto. Essendo esplicitazione del credo nei fatti/vita, essa è continuamente verificabile (e da verificare) per rendere sempre più esplicito il Dio creduto e che ha parlato (Scrittura).

3. Percorsi di senso

A - All’inizio sta la vita. L’esperienza religiosa ha una sua “preistoria” fatta di relazioni con persone significative (anche non tali, ma che incidono sulla nostra esperienza religiosa). La Vita si iscrive dentro un orizzonte (come dice il titolo della lezione) che non ci sta “di fronte”, ma che ci circonda: vi siamo immersi. In quell’orizzonte ci sono tanti altri, per cui la loro esperienza può illuminare/guidare/esplicitare e chiarire la nostra. I primi a fare questo sono coloro che stanno all’origine della narrazione biblica e l’hanno scritta (in qualche modo codificata) per noi.

B - L’attribuzione di senso è sempre una “**esperienza**”, perché si situa dentro un vissuto proprio o altrui (fatto proprio). Didatticamente la possiamo esprimere dal punto di vista fenomenologico:

- + gli avvenimenti, i fatti della vita: esperienza vissuta
- + i fatti, scritti, avvenimenti vissuti da altri: esperienza mediata
- + i “fatti” (= attività didattiche) costruiti dal docente: esperienza provocata

C – COME E COSA insegnare? E’ una domanda lecita. Non ci sono risposte univoche, ma presento come provocazione (nel senso di stimolare a riflettere) un racconto che, a mio parere, ha in se una serie di elementi di cui tener conto quando usiamo una “narrazione” biblica o non. E’ il racconto del guaritore ferito¹. Una leggenda tratta dal Talmud (brano tratto dal Trattato Sanhedrin)

Come arriva il Liberatore?

Il Rabbi Giosuè ben Levi capitò davanti al profeta Elia che stava ritto sulla porta della caverna del Rabbi Simeron ben Yohai. E chiese ad Elia:

“Quando verrà il Messia?”. Elia rispose:

“Vai a chiederglielo tu stesso”

“Dove si trova?”.

“Alle porte della città”.

“Come potrò riconoscerlo?”

“E’ seduto tra i poveri coperti di piaghe. Gli altri tolgono le bende a tutte le loro piaghe nello stesso tempo e poi rimettono le fasce. Ma egli toglie una benda alla volta e poi la rimette dicendo a se stesso: ‘Potrebbero aver bisogno di me; se ciò accadesse io devo essere sempre pronto per non tardare neppure un momento’”

Il racconto mette in risalto alcuni elementi della narrazione nella Scrittura, elementi che possono essere principi di attribuzione di senso, o di orizzonte di senso.

Sinteticamente si possono sviluppare questi punti (che possono essere anche un metodo didattico di riflessione e dialogo tra studenti ecc.):

- educare la domanda (da “Quando verrà il Messia” a “E’ seduto alle porte della città”
- presenza attuale del Messia, che va trovato/visto e non atteso...

¹ Nowen Henri J.M., *Il guaritore ferito*, Queriniana BS 1982, pag. 75.

- il senso del mondo/degli altri. L'umanità come "umanità ferita": tutte le "ferite"...
- il volto di Dio (e il mio volto) che si rivela. Il Messia come "essere qui per..." che spinge all'identificazione con lui (il Messia come simbolo de disponibilità all'uomo). Il Messia, allora, oggi sei tu...

D - Nella lettura del testo sono implicate 4 dimensioni: conoscere – amare- volere- fare. Sostanzialmente vi è un itinerario di attribuzione di senso: conosco una realtà, la amo, la voglio fare, la realizzo.

Con una avvertenza: il punto di partenza può essere sia la conoscenza che l'affettività: mi piace una cosa e cerco di conoscerla...

Più semplicemente la scansione potrebbe essere:

- vita (la realtà)
- affetto (reazioni affettive di accoglienza vs rifiuto)
- intelletto (conoscenza della cosa e delle ragioni)
- dare senso (il significato per me; il principio interpretativo della realtà per me)

NB: affetto e intelletto possono "cambiare di posto"

- Se è così, l'approccio con un testo/fatto richiede nel docente
 - fiducia nella capacità dell'alunno di penetrare" il reale
 - mostra vicinanza "affettiva" all'alunno, sostenendo la sua personale lettura
 - diventa empatico
 - valorizza il ruolo di "mediazione" degli altri alunni

Questa visione, che in qualche modo tocca la didattica, incide chiaramente sul nostro modo di insegnare una disciplina come l'IRC. Ma non solo. Essa potrebbe dire qualcosa anche a tutte quelle discipline che direttamente toccano l'educazione della persona nella sua completezza, le sue motivazioni e le sue speranze.

E – Abbiamo accennato più sopra del dinamismo oggettivo-soggettivo. Ora, la Religione vissuta dal singolo non sempre si adegua immediatamente all'oggettivo, ma assume fisionomie che vanno oltre ciò che è considerato canonico o ortodosso da una religione storicamente definita. Tradotto in altri termini, l'esperienza, la vita, il "racconto" in qualsiasi forma si presenti, sollecita anzitutto una attribuzione di significato del mondo e di sé nel mondo che risponde anzitutto al senso religioso di una persona, e solo in un secondo momento quel senso religioso -innato, e che agisce dentro i processi psichici fondamentali quali sono quelli che presiedono al dare senso al mondo e a se nel mondo- può (o non può) essere consolidato, illuminato da un credo strutturato.

F – Nel processo di attribuzione di senso che la Religione può offrire, mi pare siano da evidenziare questi principi:

- a) La realtà (in qualunque modo declinata, che sia un racconto biblico, fatto, storia, letteratura ecc.) come valore in se stessa. Cioè, un racconto ecc. ha valore in se stesso e non solo come spunto/finestra di altri significati. Questo principio salva di fatto l'oggettività del reale e la sua indipendenza.
- b) La realtà narrata come "realtà evocata", che significa più esperienze.
- c) La realtà come simbolo, cioè come rimando ad una altra realtà non visibile ma altrettanto reale. Tale rimando, essendo la narrazione un "fatto", è "performativo" e non solo "informativo".
- d) La costruzione di una identità a partire dal senso che il reale assume. Il che vuol dire che l'identità è dinamica, segue la vita.

- e) La sovrapposizione dei significati, una forma di compresenza tra reale oggettivo e reale nascosto (soggettivo).
- f) La valorizzazione del vissuto come “luogo” di narrazione di se stessi
- g) I testi (biblici) come esplicitazione della concezione che di se stessa ha una comunità credente: come vede il mondo, come si vede in quanto comunità/chiesa, come vede se stesso in quanto singolo
- h) Infine, i testi (biblici), i racconti, come “racconto” di noi stessi davanti al Mistero.